

Interviste

Intervista ad Antonio Chiantera

Segretario nazionale dell'Associazione Ostetrici Ginecologi Ospedalieri Italiani

Una buona salute è strettamente correlata a una buona sessualità

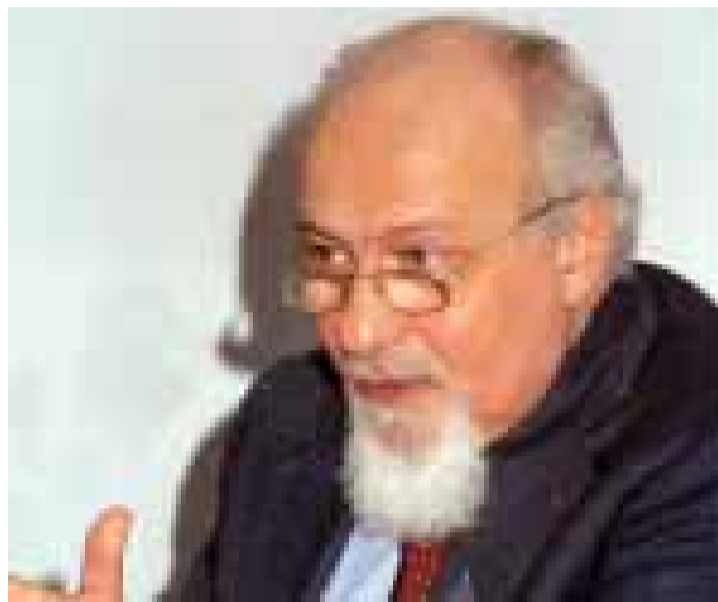
Il ginecologo deve essere in grado, oggi più che mai, di interpretare le diverse aspettative assistenziali delle donne, ricercando le soluzioni più idonee a garantire la migliore qualità di vita possibile alle sue pazienti. Per Antonio Chiantera, presidente insieme ad Antonio Cardone del Congresso Nazionale Sigo-Aogoi-Agui il ginecologo del nuovo millennio deve essere in grado di svolgere il proprio lavoro con un approccio globale, teso verso quella che viene definita come la "woman care", dove lo specialista non è semplicemente un dispensatore di salute *tout court*, ma un attento interprete dei bisogni della donna tenendo conto delle implicazioni sociali e ambientali in cui vive. Di qui l'importanza dell'ambiente - sia fisico sia sociale - come ben sottolinea il Collega sena-

tore Antonio Tomassini nel suo intervento alle pagine successive, il cui degrado sempre più preoccupante è correlato a danni sull'apparato riproduttivo femminile, sull'evoluzione della gravidanza e sul crescente sviluppo di determinate patologie. Alla luce dei grandi cambiamenti sociali in atto, abbiamo rivolto al professor Chiantera alcune domande mirate in particolare sulle nuove esigenze ed aspettative delle donne, tra le quali sono sempre più numerose quelle provenienti da contesti culturali profondamente diversi dal nostro, e sulle attuali "urgenze" in ginecologia, in cima alle quali, per il Segretario nazionale Aogoi, vi sono contraccezione e terapia ormonale sostitutiva - dove "il nostro Paese - sostiene - è ancora indietro". Realtà di oggi e realtà di domani. Realtà che, soprattutto

per quel che riguarda l'Universo Donna, devono tenere conto del ruolo primario che le donne hanno nel mondo delle imprese, delle professioni e del lavoro in genere senza mai abdicare alla fondamentale importanza che da sempre svolgono anche nell'ambito della famiglia, primo vero nucleo sociale. Tutto ciò si traduce nella richiesta di nuovi assetti sociali, nella necessità di perfezionare le proposte assistenziali, nella soluzione ai tanti problemi che il vivere nel suo svolgersi quotidiano comporta.

Professor Chiantera, considerati i cambiamenti sociali di cui siamo quasi quotidianamente testimoni qual è, a suo parere, il terreno su cui il ginecologo dovrà misurarsi nell'immediato futuro?

Sono vari. Non vi è dubbio però che uno dei dati di fatto tra



Antonio Chiantera

i più importanti con cui dobbiamo fare i conti è l'età in cui le donne dei giorni nostri affrontano la prima gravidanza, decisamente più avanzata rispetto al passato (la media ci dice che è intorno ai 32 anni). Questo fenomeno riguarda un gran numero di donne ed è, come ben sappiamo, il risultato di fattori sociali culturali ed economici

quali lo studio e il lavoro che si traducono nel desiderio di raggiungere una posizione più solida e sicura rispetto al passato. Per questo abbiamo sempre più conseguiti i propri obiettivi, legati al lavoro, alla professione e alla sicurezza economica, desiderano avere un figlio in un'età biologica non ideale per la gravi-

Intervista ad Antonio Cardone

Direttore Dipartimento di Scienze Ginecologiche Ostetriche e della Riproduzione Seconda Università di Napoli

Il benessere della donna: un approccio globale

L'ambiente condiziona le nostre attività e dunque anche la nostra vita. Lo sappiamo bene, ma non sempre nel suo stile di vita quotidiano l'uomo sembra ricordarsene, comportandosi in modo poco prudente o, meglio, corretto, producendo sostanze tossiche che hanno inquinato il nostro pianeta... Le conseguenze sulla nostra salute non hanno tardato a manifestarsi: è aumentato il rischio di tumori ginecologici, di danni sulla nostra progenie, è aumentato il rischio di alterazioni sulla capacità riproduttiva e di altre patologie meno gravi, ma pur sempre dannose. Con queste premesse, la scelta degli argomenti da dibattere nel corso

di questo Congresso nazionale è stata in qualche modo automatica. Perciò "Donna e Ambiente", e soprattutto la declinazione in negativo di questo tema, ovvero l'inquinamento e le sue implicazioni sulla salute della donna, sarà tra i temi centrali dei lavori di Napoli, insieme ad altre importanti tematiche quali la gravidanza fisiologica e patologica, la qualità di vita delle pazienti oncologiche e la colpa professionale e molti altri argomenti di interesse per la categoria. Ne abbiamo parlato con Antonio Cardone, co-presidente del Congresso nazionale Sigo-Aogoi-Agui.

Professor Cardone, siamo alla vigilia dell'83° Congresso Sigo,

quali i temi che verranno affrontati durante i lavori?

L'elencazione sarebbe lunghissima, non posso che fare una rapida panoramica. Ampio spazio è stato riservato alla gravidanza fisiologica e patologica. Molto importante è anche la sessione che affronterà il problema degli effetti degli inquinanti ambientali sull'embrione e sul feto. Ed ancora, grande attenzione sarà riservata al parto vaginale, una modalità andata riducendosi non solo per la diminuita natalità ma soprattutto per l'aumento dei tagli cesarei, e alle opportunità di diagnosticare e di apprendere il meglio per il trattamento delle emergenze mediche e chirurgiche.



Antonio Cardone

Il Congresso sarà preceduto da vari corsi pregressuali e saranno svolte anche relazioni nei simposi delle differenti società regionali e affiliate alla Sigo.

Inoltre, oltre tredici sessioni saranno dedicate alle comunicazioni, per lo più svolte da giovani, che rappresentano il futuro, non solo della Sigo ma dell'in-

IL PERCHÈ DI UN VOTO

Il Consiglio Direttivo Aogoi

■ Al momento in cui *Gynecoogoi* sta andando in macchina, appare probabile che il prossimo 16 ottobre a Napoli le elezioni del presidente e del direttivo Sigo debbano avvenire con votazione a scrutinio segreto e non per acclamazione, com'è tradizione. La speranza è che questa evenienza non accada e che i dissidi, che attualmente alimentano la crisi Aogoi-Augui, possano essere superati nei prossimi giorni. È la soluzione che tutti auspichiamo.

Perché si è verificata una crisi così profonda tra le due principali Associazioni ginecologiche italiane? Perché lo strappo appare tanto grave da sembrare insanabile a pochi giorni dal Congresso di Napoli? Aogoi e Augui si sono sempre stimate ed hanno percorso in pieno accordo un lungo cammino nel mondo non facile della Sanità italiana. Insieme hanno collaborato a lungo all'interno della Sigo per una maggiore qualificazione professionale e per un rilancio della ginecologia italiana a livello internazionale. Tutto questo ha portato ad un impegno maggiore rispetto al passato e a un lavoro più attento, meno superficiale. Ma ha portato anche una maggiore tensione nei due schieramenti, perché in fondo la visione politica dei problemi era diversa.

È stato un anno sociale difficile per la Sigo. In alcuni momenti si è avuta l'impressione che pian piano si stesse verificando uno sgretolamento all'interno della Società. E non preoccupavano tanto le minacce di voti contrari su alcuni problemi che ci riguardavano da vicino, quanto gli umori che si respiravano nell'Augui, perfino nelle

roccheforti di alcuni baroni universitari un tempo impermeabili a qualsiasi dubbio.

Il male che divora la Sigo parte da lontano e il successo in campo internazionale (leggi Kuala Lumpur) l'ha soltanto nascosto per un pò di tempo. In realtà c'è stato un crescente dissenso sul comportamento di alcuni componenti del direttivo. Soprattutto l'ala universitaria, e il mondo che ruota intorno, hanno cercato spesso un modo autoritario di imporre la soluzione di alcuni problemi, in nome di una velleitaria superiorità (di che?) dell'università. Questi stessi (qui la storia si ripete) hanno volutamente dimenticato che la componente ospedaliera è maggioritaria in seno alla Sigo. E questo vorrà pur dire qualcosa, o no?

Il malessere che si percepisce in questi giorni è forse anche la conseguenza di un cambiamento che sta avvenendo all'interno dell'Aogoi dove si avverte sempre più la necessità di ampliare i limiti dell'associazione facendovi confluire tutte le componenti non universitarie della ginecologia italiana (vedi l'articolo di Carlo Sbiroli in questo numero). La creazione di un'organizzazione di questo tipo è sicuramente destinata a scuotere l'albero della ginecologia italiana e far cadere qualche ramo secco. E tutto questo, sommandosi ai problemi esposti sopra, non può che creare difficoltà e disagio soprattutto in campo universitario. Per tutte queste ragioni è molto difficile riportare la nave-Sigo in acque tranquille, anche perché l'Augui non mostra di aver capito quello che sta accadendo. Siamo quindi in piena crisi. E in momenti, come questi, è importante rinserrare le fila e contarci. Questo significa essere presenti il 16 ottobre a Napoli, al momento dell'assemblea Sigo. Tutto questo richiederà qualche sacrificio, ma certamente mostrerà non indifferenza, ma partecipazione attiva e combattiva per dare maggiore dignità alla ginecologia italiana.

Infine un'ultima considerazione. Crisi profonde, come questa, hanno bisogno di colpi di scena, di segnali precisi che invertano il "trend". Ci vogliono emozioni, capaci di farci credere in una nuova progettualità e di non farci perdere di vista il senso profondo della nostra professione. L'attuale componente universitaria della Sigo tutto può fare salvo che suscitare emozioni in proprio favore.

➔ Alla pagina 31 l'articolo di Nicola Natale "Perché votare è importante"

danza. Ecco quindi che il ginecologo si trova quasi quotidianamente a dover affrontare e risolvere problemi legati alla fertilità, a tutto vantaggio delle tecniche di fecondazione assistita. Temi che in un recente passato non erano di così stretta attualità.

Tutto ciò è immaginabile che si traduca anche in un cambiamento delle aspettative assistenziali della donna nei confronti del proprio ginecologo?

Certamente. Fermo restando che la ginecologia è una specializzazione fondamentale nella vita di ogni donna, è opportuno ribadire quanto essa sia delicata perché coinvolge profondamente la sfera intima, psicologica e affettiva delle nostre assistite. Spesso il ginecologo si trasforma da medico a confessore e questo, non di rado, comporta per lo specialista la ricerca di soluzioni, le più idonee a garantire la migliore qualità di vita possibile alle pazienti, tenendo ben presente che le aspettative di una quarantenne sono ben diverse da quelle di una ventenne o di una donna alle soglie della menopausa.

Aumenta il numero delle donne immigrate, in particolare extracomunitarie, portatrici di culture diverse dalla nostra. Razze, lingue e modi di vivere la sessualità differenti. Come si com-

porta il ginecologo?

È vero, sempre più spesso rispetto al passato nei nostri studi e negli ospedali incontriamo e visitiamo donne provenienti da diverse parti del mondo, con consuetudini tanto diverse dal-

In tema di contraccezione e di terapia ormonale sostitutiva le donne italiane sono agli ultimi posti in una graduatoria delle fruitrici europee

le nostre. È perciò necessario che il ginecologo sappia interpretare adeguatamente i loro bisogni, sia capace di guadagnarsi la loro piena fiducia attraverso un dialogo aperto, trovando le parole giuste per spiegare e, se necessario, convincere. In sintesi, deve imparare a essere un buon comunicatore. Forse non sempre basterà, ma è comunque necessario provarci, la tutela della salute della paziente è il nostro obiettivo primario.

Professore Chiantera, un'ultima domanda prima di salutarla.

Quali sono le questioni riguardanti la salute della donna da affrontare con maggiore urgenza?

Oltre a quelle legate all'ambiente, a cui il nostro Congresso intitolato proprio "Donna e Ambiente" dedica ampio spazio, vi sono certamente quelle relative alle patologie oncologiche, per le quali la ginecologia è in grado di fare molto, sia in termini di prevenzione sia di terapia e diagnosi. Mi preme però sottolineare l'importanza delle moderne opzioni che sono offerte alla donna in tema di contraccezione e di terapia ormonale sostitutiva. In questo, dispiace dirlo, il nostro Paese è ancora indietro. Solo poco più del 50 per cento delle nostre donne ricorre a metodi anticoncezionali sicuri, e tra le giovanissime prevale la tendenza verso un dannoso "fai da te".

Per non parlare della terapia ormonale sostitutiva, che ci vede ancorati agli ultimissimi posti in una graduatoria delle fruitrici europee. Ecco, in questi settori dove è forte il pregiudizio e la disinformazione, l'opera del ginecologo ritengo diventi indispensabile, nel convincimento che una buona salute è strettamente correlata con una buona sessualità. **Y**

tera comunità ginecologica italiana.

Ritorniamo al tema che è filo conduttore del Congresso: l'inquinamento e i suoi riflessi sulla salute femminile. In che termini se ne parlerà?

Sono state previste numerose sessioni in cui verranno affrontate le problematiche legate alla diagnosi e alla terapia dei tumori ginecologici e di come l'inquinamento ambientale possa aumentarne l'incidenza. Accanto a queste tematiche vi saranno ampi dibattiti sulle nuove terapie e sull'introduzione del vaccino contro l'Hpv, che ha suscitato speranze ma anche paure. Importanti anche le relazioni sulla qualità della vita nelle pazienti oncologiche e sul futuro delle nuove tecnologie al servizio della salute della donna.

Non vorrei tralasciare la sessione dedicata agli interventi in diretta in campo oncologico, con teleriprese dall'Università di Berlino e dall'Università di Milano, presso la sede di Monza, con l'uso della robotica, probabile campo di applicazione della futura chirurgia.

Il benessere della donna è un

concetto ampio, abbraccia un arco di tempo che va dall'infanzia, passando attraverso la maturità e l'età adulta, fino alla menopausa e postmenopausa. Che spazio avrà questo aspetto?

Il benessere della donna, inteso nel suo svolgimento dall'infanzia alla menopausa sarà ampiamente presente nei nostri dibattiti,

Il benessere della donna, nel suo svolgimento totale, dall'infanzia alla menopausa, sarà ampiamente presente nei nostri dibattiti

che avranno una forte connotazione internazionale per la presenza di numerosi relatori stranieri. Il confronto tra le varie culture sulle problematiche legate a questi temi, con punti di vista e approcci diversi, non potrà che essere proficuo in termini soprattutto di qualità dell'assistenza.

Il congresso sarà anche un'occasione di confronto su questioni politiche che coinvolgono la categoria come la responsabilità professionale del medico?

Absolutamente sì. I problemi della colpa professionale avranno ampio spazio. In particolare è previsto un momento in cui vari esperti esporranno la proposta di uniformare la nostra legislatura a quella degli altri Paesi europei, che prevede l'eliminazione della colpa penale, tranne alcuni pochi casi, e la necessità di porre dei limiti economici al risarcimento.

La violenza sessuale sulle donne è un argomento delicato, difficile da trattare per la sua drammaticità...

È vero. Per questo all'importante problema della violenza sessuale sulle donne, sulle sue conseguenze nonché sulle terapie delle malattie sessualmente trasmesse e la loro prevenzione è stato dedicato uno spazio apposito. Da ultimo, vorrei ricordare la sessione dedicata al dolore e alla sua prevenzione durante il travaglio di parto. **Y**